

Cultura

& Tempo libero



Al Polo culturale diocesano in via Bollani

Chitarra e pianoforte benefici per aiutare l'Etiopia

Chitarra e pianoforte per l'Etiopia. Concerto solidale quest'oggi, domenica 15 dicembre alle 16 nell'aula magna del nuovo Polo Culturale Diocesano, in via Bollani 20 a Brescia: il ricavato delle libere offerte del pubblico verrà interamente devoluto all'associazione Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS per i progetti sanitari in alcune aree rurali del Paese africano. Sul palco, nella prima parte, il

chitarrista Antonio D'Alessandro (nella foto), con un programma in bilico tra Spagna e Sudamerica sulle note di Tarrega, Granados, Villa-Lobos e Piazzolla. Il pianoforte di Roberto Vitranò sarà invece protagonista nella seconda parte, con brani dello stesso Vitranò e della tradizione classica, da Haydn a Rachmaninov. (f.lar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricorrenza Lina Tridenti, vedova Monchieri, domani compie 96 anni

L'ultima testimone



Lina Tridenti è nata il 16 dicembre 1923. A sinistra alcune giovani donne partigiane

di **Costanzo Gatta**

«**L**a natura ci ha fatte per la vita. Siamo entrate nella Resistenza per amore della vita». Parole toccanti di Lina Tridenti che domani compirà 96 anni. «L'abbiamo fatto per amore di padri, fratelli, amici che rifiutavano la collaborazione con fascisti e nazisti».

Dopo la morte di Agape Nulli Quilleri, valorosa staffetta partigiana, donna Lina — Croce al merito per la Resistenza, grado di tenente — è l'ultima testimone di quei tragici giorni di ribellione al nazifascismo nei quali uomini e donne della sua stessa tempra diedero il meglio per la libertà dell'Italia. «Gli altri erano camerati, noi ci sentivamo fratelli» ha detto e scritto Lina. Onore quindi alla vedova di Lino Monchieri, maestro di scuola e scrittore morto nel febbraio 2001. Oggi il suo nome è nel Famedio fra i grandi bresciani. Se il marito è stato autore di intense pagine di guerra e testimone dell'odissea dei soldati internati (fu prigioniero per mesi a Wietzenhof, Hannover, Fallinbo- stel, Walsrode, Benzen e We-

sermünde) Lina ha regalato i suoi vent'anni alla causa bella della Resistenza.

«Dove vai?» chiede una sera al fratello maggiore Curzio, detto Gigi (Classe 1921) che faceva il misterioso. «Vado con i partigiani. Avrei bisogno di te per collegamenti tra Vicenza, Padova, Thiene e Asiago». Lina accetta. E scopre che anche Giorgio, nato nel 1925, quindi fratello minore, è partigiano ed ha l'incarico di guastatore.

Per i compagni diventa «la piccola dei Berici» perché nata a Pianezze del lago, a 10 km da Vicenza. Vita dura. Ogni giorno un rischio ed una paura, perché anche sua madre aiuta o nasconde chi ha bisogno. «Volevamo cambiare il mondo — ha più volte ripetuto dal podio o dalla cattedra — cancellare la guerra, la violenza». Aveva ragione Pertini affermando che «senza le donne la lotta di liberazione

non sarebbe stata possibile».

Viene la notte di Natale del '44. Tedeschi e fascisti assaltano Pianezze. Arrestano 15 persone, le torturano con scariche elettriche perché tradiscano i partigiani. Il padre di Lina finisce a Bolzano, in un campo di lavoro della Todt; la madre, maestra, deve nascondersi nella chiesa di Povolano. Ha tre figli fra i ribelli e rischia la forca. Anche Lina è in pericolo. I tedeschi offrono 200 mila lire a chi la farà arrestare. Facendola parlare possono arrivare alle formazioni. Si rifugia a Vicenza con il fratello minore, ma continua ad aiutare i compagni e i ricercati. Pedala da Vicenza a Thiene, da Lugo a Cittadella. Porta cibo, vestiario, medicine. E pericolosi fogli di propaganda, armi, esplosivo. Lina rischia d'essere presa come altre sue amiche poi torturate e violentate a Villa Triste dagli uomini

della banda Carità. Ha fortuna. Ma il 27 aprile, dopo aver passato ai partigiani l'elenco delle fabbriche da proteggere nel timore di distruzione da parte dei soldati in fuga, viene fermata da due sbandati. Non la uccidono, la rilasciano. Una volta a casa le dicono che Giacomo Chilesotti, il suo comandante, è stato fucilato con altri due partigiani. I tre ragazzi dovevano accogliere la resa della Banda Carità e recuperare opere d'arte trafugate a Firenze.

Anche oggi la Città di Thiene onora la memoria dell'ing. Giacomo Chilesotti, medaglia d'oro per la Resistenza. Lina più volte è intervenuta a cerimonie e convegni in suo ricordo. Fa poi parte dell'Associazione «R-esistenza» per la memoria e la storia delle donne venete come lei. È legata all'Istituto veneziano per la storia della Resistenza unitamente alle storiche Maria Teresa Segà e Luisa Bellina.

Quale educatrice ha sempre ritenuto obbligo morale diffondere i valori della Resistenza. Oggi l'età non glielo consente ma fino a ieri non ha trascurato un incontro, e ha offerto parole di saggezza. Ricordando il passato, ma parlando del presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro edito da Morcelliana

L'«Alice» di Dalì incontro perfetto fra due geni surreali

«**A** cosa serve un libro senza figure né dialoghi?» si chiede la protagonista nell'incipit di *Alice nel paese delle meraviglie*: la nuova elegante edizione che Morcelliana manda in libreria sembra rispondere alla ragazzina annoiata, riproducendo la versione che nel 1969, quasi un secolo dopo la pubblicazione del testo, Random House editò commissionando a Salvador Dalì l'illustrazione del volume. Un incontro felice e suggestivo, perché per conto loro le avventure evocano visioni, fantasie e sogni in assoluta sintonia con il genio surrealista spagnolo. Dalì amava il viaggio della fanciulla e i paradossi generati da Lewis Carroll, tanto da dedicare schizzi, disegni e sculture già trent'anni prima di illustrare l'intero testo e tornò più volte nella sua produzione sul medesimo soggetto: nella Matera capitale europea della cultura si segnala come uno degli eventi di maggiore

interesse la collocazione di opere di Dalì nelle piazze, dentro i Sassi e in particolare nella Chiesa rupestre di Madonna delle virtù e tra le sculture non manca una Alice che gioca al salto della corda così come la ritroviamo in tutte e dodici le



La copertina del libro

aprono i capitoli dell'edizione Morcelliana. È quasi un gioco rintracciarla in qualche quadro più denso di colori e proiezioni dell'inconscio, uscire di scena su una inquietante campitura violacea al Capitolo quarto o ritagliarsi un percorso di luce nella plumbea quadriglia delle aragoste del Capitolo decimo. Le visioni della parola rimandano alle tavole di Dalì e queste all'immaginario di ognuno di noi che, piccoli o grandi, viaggiamo giù per la tana del coniglio e seguiamo il non senso che la mente genera: un immaginario nel quale poco importa la differenza fra ciò che è reale o fantastico, fra ciò che ha un senso perduto o uno ritrovato, fra ciò che rispetta le regole oppure le infrange, fra il tempo del momento e quello che verrà.

Ennio Pasinetti

Il volume di Carroll-Dalì sarà presentato domani alle 18 alla Libreria della Cattolica da Franco Lonati e Giuseppe Lupo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca
Fu staffetta partigiana nel Vicentino: i tedeschi misero sulla sua testa una taglia di 200mila lire



In prima linea
Dopo la guerra ha tenuto viva la memoria della Resistenza incontrando tantissimi studenti

In edicola la dodicesima edizione

Torna il Lönare Bressà, miniera di curiosità e tradizioni

Chi è



● Giovanni Cherubini è l'ideatore e il creatore del *Lönare Bressà* che s'è affacciato in edicola per la prima volta nel 2007

Formato, grafica, impaginazione del *Lönare Bressà* sono sempre le stesse fin dal primo numero uscito nel 2007. Ed è sempre Giovanni Cherubini il direttore, del brescianissimo almanacco che arriva in edicola con le luminarie del Natale.

Ormai ci siamo abituati a questa gradita presenza. Ogni anno ci si chiede cosa potrà mai esserci di nuovo che non sia stato già scritto. Eppure Cherubini riesce a stupirci ogni volta.

Frugando nel grande calderone della brescianità, come *on ca de trifola*, trova sempre qualcosa che meriti un ricordo, a cominciare dalle noti-

ziole nell rubrica «*Scrim e parlom bressà che 'l-è issè bèl*»: quasi uno schiaffo a chi infarcisce i discorsi di parole inglesi e snobba la nostra lingua.

Una pagina al mese è riservata a chi conseguì il Premio brescianità. Ritroviamo così Giuseppe Morandi, primo vincitore della Mille Miglia, l'allenatore Azeglio Vicini, il dott. Mauro Piemonte, l'industriale Geo Ferrari. E poi i profili di tanti cari amici: Leonardo Urbinati, Ugo Vaglia, Gaetano Panazza, Gabre Gabric, Pier Giuseppe Beretta.

Più illustrato del solito il *Lönare* 2020. Foto inedite nella rubrica *Brescia Vintage*:



Dettagli. I disegni di due dettagli urbani: la fontana del cortile del Broletto e la fontana di piazza Loggia viste da Gianni Pielli

marito e moglie che portano a casa in carriola materassi dono della Congrega della carità; palazzo Salvadego sventrato dalle bombe del 2 marzo 1945; e poi immagini che rimandano a quando in città c'era la polizia a cavallo, alla vendemmia sul Garda, a scene del ferragosto del 1904.

Giovanni Pielli due volte al mese con la matita coglie angoli di città o provincia. Rifiuta immagini generiche ma si butta su un particolare. Ecco la Loggia delle grida e non tutto il Broletto, un particolare del *Capitolium*, un leone dell'abbazia di Leno. E così via. A tutta pagina anche immagini a commento di noti-

ziole curiose: le ricamatrici di Quinzano, la spannocchiatura, lavandaie al fosso. Omaggio inoltre ai pittori a casa: Garosio, Bergomi, Fiessi. Storie bresciane sono poi illustrate da vignette di Dino Ugolini. Tavole di G. Maria Mitelli commentano proverbi e modi di dire. Corredate da immagini pure le cento e cento notizie del *Lönare*. Ci sono infine le divertenti chiacchiere dei *Macc de le ure*, garbate pagine di scrittori nostri. E infine un'antologia di fatti accaduti in un mese guardando agli anni del '900. Piacevole lettura. Bravo Cherubini.

c.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA